

Primo Piano - *Caso Revolut, i giudici: "Conti milionari subito svuotati e cambi di valuta in Svizzera". Il pm Storari: "Rimuovere le situazioni tossiche"*

Milano - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Sotto la lente anche la divisione criptovalute a Cipro. Entro cinque giorni la consegna dei documenti agli amministratori giudiziari, udienza di verifica fissata al 25 febbraio.**

Flussi milionari in entrata seguiti da immediate conversioni valutarie e da un rapido svuotamento dei rapporti bancari, il tutto in assenza di verifiche adeguate e di segnalazioni per operazioni sospette. È questo il meccanismo ricorrente che emerge dagli atti della Procura di Milano e dal decreto della Sezione misure di prevenzione del Tribunale che ieri ha disposto l'amministrazione giudiziaria nei confronti di Revolut per gravi carenze nelle procedure antiriciclaggio. Nel provvedimento firmato dai giudici, che hanno accolto l'istanza del pubblico ministero Paolo Storari basata sugli accertamenti del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza, assumono "particolare significato" proprio quei casi in cui il denaro transitava sui conti dell'istituto digitale lituano uscendo "rapidamente" o venendo "convertito" subito in altra "valuta". Emblematica, in tal senso, è la vicenda di una società coinvolta in un'indagine avviata due anni fa su un sistema di false fatture, "retrocessione di contante e trasferimento transfrontaliero di fondi": secondo gli inquirenti, un "conto Revolut intestato a Silgest srl" sarebbe stato utilizzato come vero e proprio "conto di transito", presto "svuotato" mediante "operazioni di cambio valuta presso operatori svizzeri". I numeri ricostruiti nelle carte giudiziarie fotografano l'anomalia dei movimenti: tra il primo gennaio e il 19 settembre 2024 i conti della società avrebbero registrato operazioni per circa sette milioni di euro "a fronte di saldi prossimi allo zero", mentre sul rapporto lituano intestato alla srl milanese, tra il 2 agosto 2023 e il 7 agosto 2024, "a flussi in entrata sarebbero seguite operazioni di cambio valuta presso operatori svizzeri e il rapido pressoché integrale svuotamento del rapporto". Un "azzeramento sistematico del saldo", osservano i giudici, che insieme ad altri indicatori avrebbe dovuto "determinare un approfondimento rafforzato dell'operatività e della coerenza economica delle transazioni". L'indagine dei magistrati milanesi ha passato al setaccio circa cinquanta posizioni di clienti dell'istituto digitale — che da due anni ha aperto una propria sede nel capoluogo lombardo — incrociando una lista di 24 nominativi acquisiti "a campione" dopo un'ispezione delle Fiamme Gialle del 2024, 22 soggetti coinvolti nell'inchiesta per frode fiscale da cui è scaturito l'approfondimento e altre persone arrestate nell'ambito del procedimento sulla cosiddetta "banca occulta" delle mafie. Negli atti trova spazio anche l'ispezione antiriciclaggio condotta dalla Guardia di finanza su "Rt Digital Securities Cyprus Ltd", società del gruppo dedicata agli investimenti in criptovalute. Durante gli accertamenti, il rappresentante legale ha precisato che tutti i clienti titolari di un conto Revolut "accedevano ai servizi in criptovalute attraverso una

specifica sezione" dell'applicazione, rispondendo preventivamente a "un questionario composto da sei domande" per attivare l'account dedicato proprio a quei servizi cripto oggi al centro delle analisi della Procura. Nella stessa occasione i militari hanno inoltre acquisito un documento interno intestato "Revolut" e denominato "Aml Ctf policy", relativo alla strategia globale contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, formalmente finalizzato ad assicurare che i dipendenti sapessero individuare e prevenire tali illeciti. Sul fronte delle motivazioni, nella propria richiesta il pm Paolo Storari sottolinea come l'obiettivo principale della misura sia "rimuovere quelle 'situazioni tossiche' che hanno creato l'humus favorevole perché Revolut si trasformasse in un ambiente ad elevato tasso di illegalità". Secondo gli investigatori della Guardia di finanza, infatti, "nel gruppo Revolut vi è una sorta di cultura di impresa, cioè un insieme di regole, un modo di gestire e di condurre l'azienda, un contesto ambientale intessuto di convenzioni anche tacite, radicate all'interno della struttura" della società "che hanno di fatto favorito", sebbene in modo colposo, "la perpetuazione degli illeciti", il tutto nel quadro di "una più ampia politica d'impresa diretta all'aumento del business". Scatta ora la fase operativa della procedura: "entro cinque giorni" un "referente" dell'istituto dovrà mettere a disposizione degli amministratori giudiziari tutta la documentazione richiesta, dopodiché prenderà avvio il "programma di bonifica" articolato su otto "obiettivi" fissati nel decreto del Tribunale e accompagnato da relazioni periodiche. La prima udienza di verifica è già stata calendarizzata per il 25 febbraio e il percorso potrà approdare a tre diversi esiti: la "revoca" della misura qualora il risanamento vada a buon fine, il "controllo giudiziario" come "misura intermedia", oppure, nell'ipotesi più grave di "insanabile commistione" tra "interessi criminosi e imprenditoriali", la "confisca dell'impresa".

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026